



ECONOMIA

Umbria

I vertici aziendali in cerca di possibili acquirenti. Sindacati preoccupati dopo la chiusura Maria di Ripabianca, in ballo il marchio

PERUGIA - Tessile a picco e sindacati mobilitati. La messa in liquidazione del Maglificio Maria di Ripabianca, che ha già iniziato la procedura di smobilitazione, ha creato ulteriore preoccupazione fra i sindacati. Le sigle sindacali dell'Umbria chiederanno, la data deve essere ancora definita, si auspica prima di Pasqua un incontro con l'assessore regionale alle attività economiche Giovanetti.

L'allarme dei sindacati è forte perché in crisi sono finite anche i maglifici e tutto il comparto tessile che produce beni di alta qualità. Il Maglificio di Ripabianca vantava clienti in Inghilterra, negli Usa, in Canada e la sua clientela era tutta medio alto. Già sulle colonne del Giornale dell'Umbria di domenica Mario Bravi della Cgil ha lanciato un monito pesante: "Anche nell'Alta Valle del Tevere ci sono

aziende tessili in crisi, anche attività che lavorano per i gruppi legati all'alta moda". Il tessile negli ultimi tre anni in Umbria ha perso 5000 addetti, un numero impressionante, che tende a crescere. Dal sistema bancario arrivano altri segnali di allarme. Le piccole aziende, quelle costituite su base familiari sono in sofferenza. I tempi di riscossione si sono allungati in maniera spaventosa, e

questo fattore oltre alla perdita di commesse per l'ingerenza asiatiche stanno creando un disagio impressionante. Sul tavolo di Giovanetti già sono arrivate queste situazioni. Anche Cna, Confartigianato e Camera di Commercio annunciano prese di posizioni a tutela degli associati. Tornando alla chiusura del Maglificio Maria di Ripabianca ora i vertici aziendali puntano alla vendita



del marchio, che è appetito anche da soggetti economici fuori confine.

CONFARTIGIANATO

Alviero Moretti rieletto presidente Conferme anche per Leonardi e Bova

Alviero Moretti è stato confermato alla presidenza della Confartigianato imprese Umbria, che nella giornata di ieri ha tenuto a Perugia la sua assemblea.

Confermati anche - è detto in un comunicato dell'organizzazione - il vice presidente vicario Orlando Leonardi e il segretario Sergio Bova.

Illustrando le attività svolte dalla federazione negli ultimi quattro anni, Moretti e Bova hanno tra le altre cose sottolineato la crescita e lo sviluppo raggiunto complessivamente dal sistema Confartigianato in termini di attività, di servizi e di rappresentanza in tutta la regione.

Il presidente ha inoltre richiamato l'attenzione sulla programmazione futura individuando alcuni temi ritenuti di forte interesse per promuovere la competitività delle imprese locali associate, circa 9.000 quelle associate).

In particolare sono state affrontate le prospettive di sviluppo legate al federalismo fiscale, alle politiche del lavoro, ai processi di internazionalizzazione, all'innovazione e alla ricerca.

MATTEO BORRELLI

"E' una sentenza che danneggia ulteriormente il nostro patrimonio vitivinicolo". Con queste parole il presidente di Confagricoltura dell'Umbria, Guido Vivarelli Colonna commenta la sentenza del tribunale di primo grado della Comunità europea che respinge il ricorso dell'Italia con il quale si chiedeva un annullamento parziale della normativa Ue sulla designazione di prodotti vitivinicoli, per

quanto riguarda la protezione delle menzioni tradizionali.

La Confagricoltura dell'Umbria manifesta così la sua preoccupazione per le modifiche che la Commissione europea sta apportando ai regolamenti sulle denominazioni d'origine Dop, Igp e Stg in seguito alle quali - si sottolinea in una nota "potremmo trovare le menzioni storiche come Morellino e Brunello, per esempio sulle etichette dei vini provenienti da tutti i Paesi del mondo. Lo stesso vale per il Sagrantino, l'Orvieto e

le altre eccellenze umbre".

"Questa politica di riduzione della tutela dei nostri prodotti di qualità - si osserva ancora - trasforma quella che poteva essere un'opportunità per gli agricoltori in un motivo di confusione del consumatore".

"La Commissione europea - continua Vivarelli Colonna - deve proteggere e garantire il nostro sistema di denominazione, non deve

Il tribunale di primo grado ha respinto il ricorso dell'Italia per la protezione della viticoltura



I nomi Brunello e Sagrantino possono comparire sulle etichette dei vini prodotti all'estero

Il presidente Vivarelli Colonna: "Una sentenza che danneggia il patrimonio umbro"

VITICOLTURA

L'Unione europea blocca la tutela dei marchi

Preoccupazione di Confagricoltura per il futuro di Dop, Igp e Stg



Caprai: "Si può blindare con il diritto commerciale"

andare oltre le richieste del 'panel Wto', per quanto riguarda l'accesso ai prodotti

extra Ue al nostro sistema di tutela dell'origine. Se questi prodotti devono entrare a far parte del nostro sistema di tutela dell'origine - conclude Colonna - devono essere uniformati sia i sistemi di controllo europei ed extra europei sia le regole base della sicurezza alimentare. Se così non fosse verrebbe vanificata tutta la



politica dei prodotti di qualità legati al territorio".

Ma "nonostante le numerosissime richieste di emendamenti del Parlamento europeo, delle organizzazioni agricole, dello stesso

Copa Cogeca e dei ministri dell'Agricoltura - conclude la nota - c'è il forte timore che la Commissione proseguirà per la sua strada. A questo punto l'unica strada da intraprendere rimane quella del

diritto commerciale ovvero la registrazione del marchio da parte delle aziende: "Il sagrantino, come varietà è difficilmente tutelabile visto che può essere prodotto in tutto il resto del mondo", afferma il produttore Marco Caprai. Diverso è invece il tentativo di blindare un pacchetto di nomi della tradizione italiana attraverso il diritto commerciale. L'Italia ha insomma fatto la richiesta e la risposta sembra essere che la varietà non può essere tutelata e neppure i nomi d'uso come "Amarone" e "Brunello". Senza la tutela della comunità le aziende dovranno così procedere in autonomia alla salvaguardia del proprio marchio.

Dall'accordo Intesa-Eurofidi aiuti alle Pmi umbre

Banca Intesa, Eurofidi e Intesa Leasing (Gruppo Intesa) hanno stipulato un nuovo accordo per mettere a disposizione delle piccole e medie imprese un consistente stock di credito a medio termine. Dopo l'operazione dello scorso anno, che prevedeva un plafond di 300 milioni di euro, viene lanciata una nuova operazione rivolta alle piccole e medie imprese, anche umbre, che intendono realizzare investimenti destinati in particolare all'innovazione tecnologica e di processo, grazie al programma IntesaNova ed a riequilibrare la loro posizione finanziaria.

A disposizione delle aziende un plafond di 500 milioni di euro che Banca Intesa mette a disposizione delle imprese per nuovi investimenti produttivi e per la riqualificazione della

situazione finanziaria a breve termine in vista di Basilea 2; 250 milioni di euro che Intesa Leasing mette a disposizione per investimenti riguardanti i veicoli industriali, beni immobiliari e mobiliari; la garanzia Eurofidi copre il 100% sia del finanziamento erogato sia del contratto di leasing. Destinatari dell'accordo saranno le imprese con un fatturato compreso tra 1 e 50 milioni di euro - compre-



Finanziamenti per investimenti produttivi e riqualificazioni

se nei parametri Pmi secondo i criteri dell'Unione Europea e della Bei. I finanziamenti saranno erogati in tempi più rapidi rispetto alle operazioni tradizionali: le procedure definite prevedono una media di 10 giorni lavorativi dalla richiesta dell'impresa al momento della delibera di Eurofidi e dell'erogazione da parte della banca.

Il programma di richiesta e conces-

sione dei nuovi finanziamenti terminerà il 31 luglio 2006. I finanziamenti di Banca Intesa scadranno il 30 aprile 2011 e gli importi finanziabili spaziano da un minimo di 100 mila ad un massimo di due milioni. I contratti di leasing, anch'essi da deliberare entro il 31 luglio prossimo, avranno un importo compreso fra 75.000 e un massimo di 2 milioni di euro, canoni mensili, tasso variabile su base Euribor e durata fino a 60 mesi per auto o beni strumentali e fino ad oltre i 180 mesi per gli immobili.

Banca Intesa, Intesa Leasing ed Eurofidi, infine, premieranno con un risparmio sui costi di commissione di istruttoria le imprese che presenteranno un business plan alla richiesta di finanziamento.

Agriumbria: ora si guarda anche all'estero

Guarda anche all'estero la 38/a edizione di Agriumbria, in programma dal 31 marzo a domenica 2 aprile, all'Umbriafiere di Bastia Umbra, con più di 600 espositori.

Sono in programma infatti diverse iniziative che coinvolgono la rassegna in collegamento con iniziative analoghe promosse anche da enti stranieri. Tra queste la presenza venerdì mattina di una delegazione serba di Novi Sad, nell'ambito del progetto 'Balcani Window', con la collaborazione della Regione Umbria. E' annunciata, sempre per venerdì (alle 15), una conferenza stampa di presentazione della fiera "Agritech" in programma a Tel Aviv dal 9 all'11 maggio prossimo. Vi parteciperà Mordehay Rodgold, consigliere per gli affari economici dell'ambasciata di Israele a Roma. Presente anche una delegazione di Hochberg, città tedesca gemellata con Bastia. L'inaugurazione e' fissata per venerdì alle 9. Nel corso della prima giornata sono previsti due convegni: "Agroenergie: operatori a confronto" e "Nuovi imprenditori: strumenti per lo sviluppo e la competitività".